



IL COMMENTO Giacomo Casanova ci ha fatto scoprire i fantastici Megamicri



di PIERFRANCESCO
GIANNANGELI

QUANTI uomini possono dire di aver avuto una vita come la sua, al netto delle avventure (e leggende) amorose? Sicuramente ben pochi. E perciò è assolutamente azzeccato il titolo "Posso solo dire di aver vissuto" per la relazione che oggi Marco Rocchi e Davide Riboli terranno a Villa Caprile con inizio alle ore 19.30, nell'ambito della manifestazione "Caprile illuminata". Chi è che ha vissuto è Giacomo Casanova (Venezia, 1725 - Duchov, 1798), personaggio che racchiudere in una definizione è francamente impossibile. E infatti Rocchi e Riboli, nella settecentesca magione che ospitò il nostro Giacomo per un periodo, ne affronteranno la vita e le opere attraversandole trasversalmente alla luce degli aspetti esoterici che le caratterizzarono. Non va dimenticato, infatti, che Casanova, nella Francia dove visse a lungo, dapprima incontrò autorevoli esponenti del razionalismo illuminista come Voltaire e Rousseau, quindi aderì alla **massoneria** e ne incrociò l'ala più progressista, pur mantenendo un ideale conservatore anche per il governo dello Stato.

IL RISULTATO di tali spinte fu un'originale opera scritta in francese e dal titolo sterminato, "Icosameron, ovvero Storia di Edoardo e di Elisabetta che passarono ottantun anni presso i Megamicri abitanti indigeni del Protocosmo nell'interno del nostro globo", più opportunamente conosciuto appunto come "Icosameron". In questo singolare romanzo si racconta, sulle note del genere fantastico (oggi lo si direbbe un "fantasy"), un viaggio all'interno della terra cava. Non che Casanova ci credesse, certo, ma utilizzò lo stratagemma per immaginare la vicenda che ha per protagonisti tali Edoardo e Elisabetta, fratello e sorella, che spariscono dalla faccia della terra per più di ottant'anni per poi ricomparire, con l'aspetto di ragazzi, davanti ai genitori. Che fine avevano fatto in tutto quel tempo? Erano sprofondati dalla faccia nel ventre della terra, immaginata infatti vuota al suo interno. Là dentro avevano incontrato i Megamicri, cioè i grandi-piccoli (la conciliazione degli opposti), simpatici nani che avevano realizzato l'utopia, raggiungendo l'equilibrio della vita. E secondo Casanova quel posto poteva anche essere il mitico Giardino dell'Eden. Racconto dalla potente simbologia interpretata da Rocchi e Riboli, anticiperà l'altro viaggio iniziatico della serata, il concerto-spettacolo dal "Flauto magico" di Mozart, ovvero Tamino alle prese con le prove per trovare se stesso.

